

LISTENING NOTES · NOTE D'ASCOLTO

# A tune a week

## Andrea Goretti **UNUSUAL TRIO**

Andrea Goretti pianoforte · Gabriele Fava sax tenore e soprano · Giacomo Ganzerli batteria
Emme Record Label, 2021

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1 e 8 | **Timeside / Timeside again** *to John Taylor* | 5 | **Il Grinch 1** |
| 2 | **S.L.** *to Steve Lacy* | 6 | **Going Nowhere** |
| 3 | **Crepuscule** *to Andrew Hill* | 7 | **Rainy Day** |
| 4 | **Azimuth Song** | | |

Foto Nicola Malaguti

andreagoretti.it

TRACCE 1 E 8

# Timeside / Timeside again

*to John Taylor*

> Quale potrebbe essere una versione di *Timeside* tra tre anni?
> E tra dieci?

Ho aperto e chiuso il disco con lo stesso brano, in due versioni diverse. *Timeside* è il pezzo più vecchio dell'album: risale alla fine dei miei studi al Triennio di Pianoforte Jazz del Conservatorio di Parma.

L'ho scritto per la mia tesi su John Taylor, usando procedimenti compositivi che avevo scoperto trascrivendo e analizzando i suoi brani.

Perché due volte? Per creare un ascolto circolare, in cui il ritorno al brano iniziale non è una semplice ripetizione, ma una possibilità di recupero e trasformazione, proiettata verso il futuro.

Per apprezzare al meglio i riferimenti sonori del brano, vi suggerisco di ascoltare le due composizioni a cui è ispirato: *Ambleside* di John Taylor e l'iconica *Time Remembered*, una delle composizioni più famose e importanti di Bill Evans (artista che il pianista di Manchester ha preso come una delle sue principali fonti di ispirazione).

La versione di apertura è la più lunga e composita. Dopo un'introduzione in piano solo e il graduale ingresso degli altri strumenti arriva l'esposizione del tema; segue l'assolo del pianoforte e poi quello del sassofono, che si chiude con un *climax* espressivo sul *vamp* iniziale. La versione conclusiva è invece molto diversa: le atmosfere sono più rarefatte, le citazioni del tema più sottili e dilatate, e lo spazio fa da padrone.

---

ASCOLTA

| | |
|---|---|
| *Timeside* | **Spotify** · **Apple Music** · **YouTube** |
| *Timeside again* | **Spotify** · **Apple Music** · **YouTube** |

TRACCIA 2

# S.L.

*to Steve Lacy*

> Lacy lavora moltissimo sull'improvvisazione e ci porta in mondi sonori fantastici.

*S.L.* sono le iniziali di Steve Lacy, a cui è dedicato il brano. Il punto di partenza è *Micro Worlds*, dallo straordinario disco in sax solo «Clinkers»: un mondo sonoro tutto suo, fatto di improvvisazione, sovracuti e tecniche particolari.



*Steve Lacy, «Clinkers» – Hat Hut, 1978*

La linea melodica di *Micro Worlds* è formata soprattutto da frammenti speculari e logiche intervallari. Ho reinterpretato il pezzo giocando proprio su questi frammenti: invertendoli, oppure creandone di nuovi con gli stessi intervalli.

Senza entrare troppo nel tecnico: il *riff* iniziale di quattro note diatoniche discendenti deriva dalle quattro note ascendenti che chiudono l'esposizione tematica di *Micro Worlds*. Con una tecnica simile è ricavato anche il breve frammento che separa i soli di piano e di sax.

Devo ringraziare il maestro Umberto Petrin, che ha stimolato la nascita di questo brano chiedendo di elaborare un pezzo originale a partire proprio da quel frammento.

---

ASCOLTA

**Spotify** · **Apple Music** · **YouTube**

TRACCIA 3

# Crepuscule

*to Andrew Hill*

> Un brano pieno di aria, uno spazio vuoto in cui l'ascoltatore si può perdere per immaginare, ricordare e sognare.

Chi mi conosce sa quanto ami Thelonious Monk. Eppure, nonostante il titolo possa far pensare al suo *Crepuscule with Nellie*, questo brano è dedicato a un altro pianista che meriterebbe molta più attenzione: Andrew Hill.

Il mio pezzo è un omaggio al suo *Dusk* (in inglese *crepuscule* e *dusk* sono sinonimi), in cui una linea di basso accompagna tutta l'esposizione tematica. Ne esistono due versioni: in sestetto, nell'album omonimo «Dusk» (2000), e in piano solo, in «Les Trinitaires» (1998).

Questa *ballad* dalle atmosfere crepuscolari è essenziale nella sua scrittura. Si apre con una linea di basso di otto misure che si ripete per tutto il brano e crea uno sfondo sonoro che ne delinea l'atmosfera. Sopra si staglia la linea tematica che, insieme alle note del basso, suggerisce un'idea di armonia per ogni battuta. Quest'armonia però non è definita a priori: non ci sono accordi imposti, e i musicisti sono liberi di esplorare gli spazi sonori con la propria sensibilità e di interagire in tempo reale.

Il pezzo è scritto in 3/4, ma l'andamento è libero (in gergo *free floating*, cioè «fluttuante»): spesso non si avverte una pulsazione fissa e l'incedere del brano è dettato dal respiro dei musicisti. È un brano pieno di aria, uno spazio vuoto in cui l'ascoltatore si può perdere per immaginare, ricordare e sognare.

---

ASCOLTA

**Spotify** · **Apple Music** · **YouTube**

TRACCIA 4

# Azimuth Song

> Una piccola cellula sale gradualmente di registro, come uno slancio nello spazio cosmico.

È una composizione del novembre 2017 che mi porto dietro da allora, e dal vivo il pubblico la apprezza molto. Risale al periodo subito dopo il Triennio di Pianoforte Jazz al Conservatorio di Parma e si accosta idealmente a *Timeside*: scrivendo la tesi ascoltavo John Taylor in continuazione, e tutto quello che ho composto in quel periodo ne porta il segno.




*John Taylor, Norma Winstone, Kenny Wheeler, «Azimuth» – ECM, 1977*

Il titolo è infatti un omaggio al suo fantastico e rivoluzionario trio Azimuth, con Norma Winstone e Kenny Wheeler, che nel 1977 ha debuttato su ECM con il disco omonimo. Quel suono ha contribuito a definire l'estetica che l'etichetta di Manfred Eicher, nata pochi anni prima, stava cercando.

Il materiale armonico, fatto di accordi densi e struggenti, è tipico della poetica di Taylor. La melodia, minimale e omoritmica, è ispirata al primo brano di «Azimuth», *Sirens' Song*: se non lo conoscete, vi consiglio di ascoltarlo subito (interrompete pure la lettura!). Una piccola cellula di un solo intervallo si ripete per tutto il *chorus*, salendo gradualmente di registro per simboleggiare uno slancio nello spazio cosmico. Nota a margine: l'azimut è in realtà solo una delle due coordinate che in astronomia indicano la direzione di una stella rispetto al punto di osservazione.

La registrazione parte con un'introduzione improvvisata di pianoforte, che immerge subito nell'atmosfera del pezzo. Poi tema e assoli dei vari strumenti si alternano in modo molto libero, con una parte centrale di spazio, piena di risonanza.

---

ASCOLTA

Spotify · Apple Music · YouTube

TRACCIA 5

# Il Grinch 1

> Una melodia quasi infantile, armonie tutt'altro che rassicuranti.

Questo brano è dedicato – ironicamente – al Natale. Viaggia in coppia con il fratello *Il Grinch 2*, che trovate nel mio disco in piano solo «A Light in the Darkness». Sono due miniature costruite allo stesso modo: una melodia cantilenante, quasi infantile, con un andamento ritmico elementare e gradi congiunti; una sezione A ritornellata e una B (*bridge*) di poche misure, scritta come un corale a quattro voci.

Sotto la cantilena, però, le armonie sono dense, cupe, tutt'altro che rassicuranti. L'ironia sta tutta lì: nel contrasto con la sdoganata allegria del periodo natalizio.

Dato il suo carattere fluttuante e onirico, ho registrato *Il Grinch 1* in duo con Gabriele, per lasciare tutto lo spazio ad armonia e melodia. Il tema arriva al minuto 2:30, dopo un'ampia improvvisazione su frammenti tematici. Segue un'altra improvvisazione, più aggressiva e pungente, su un pedale (un ostinato del basso). Quando la scarica si esaurisce, il pianoforte da solo riprende il tema un'ultima volta, lasciando spazio a risonanze oniriche e malinconiche.

---

ASCOLTA

| | |
|---|---|
| *Il Grinch 1* · trio | **Spotify** · **Apple Music** · **YouTube** |
| *Il Grinch 2* · piano solo | **Spotify** · **Apple Music** · **YouTube** |

TRACCIA 6

# Going Nowhere

> Non potevo semplificare un elemento e lasciare invariati gli altri.

*Going Nowhere* racconta un vagare solitario e senza meta in una moderna città-labirinto, dove ognuno di noi rischia di perdere la propria personalità, ma dove si può anche essere invisibili e trovare un po' di pace nell'anonimato.

È il brano più recente della scaletta (e il singolo che ha anticipato il disco), composto poche settimane prima della registrazione. Segna uno spartiacque tra un gruppo di composizioni più datate e un nuovo approccio alla scrittura che sto adottando appositamente per questo trio.

Il materiale armonico è infatti nettamente diverso dagli altri brani: ho abbandonato la complessità armonica di stampo tayloriano (vedi *Timeside*, *Azimuth Song*, *Il Grinch 1*) in favore di accordi più semplici. Ma non potevo semplificare un elemento e lasciare invariati gli altri: ho quindi deciso di lavorare sul ritmo, come accade in certe tendenze del jazz contemporaneo newyorkese.

La forma è semplice: il tema ritornellato, un solo di batteria su un *background* di piano e sax, i soli di pianoforte e sax su un ostinato, la ripresa del tema e una coda, ancora su ostinato di pianoforte.

---

ASCOLTA

**Spotify** · **Apple Music** · **YouTube**

TRACCIA 7

# Rainy Day

> Alcuni raggi filtrano tra le nubi e irradiano una luce di speranza.

Nel 2019 ho tenuto un concerto per l'inaugurazione di una mostra del pittore parmigiano Luca Compiani. Per l'occasione ho composto alcuni brani ispirandomi alle sue opere, a loro volta ispirate alla *Canestra di frutta* di Caravaggio. *Rainy Day* nasce dai due particolari che vedete qui sotto.

Il brano nasce anche da una di quelle giornate uggiose in cui la pioggia cade uguale e inesorabile, finché in lontananza si apre uno squarcio luminoso.

Nella sua struttura ciclica il brano ricalca l'uniformità della pioggia: una breve sequenza di accordi che si ripete indefinitamente, con una melodia semplice, anch'essa in forma di cantilena. L'introduzione è affidata al sax soprano, che apre il brano da solo con una magnifica improvvisazione. Poi entrano pianoforte e batteria, che portano gradualmente a un *climax* sonoro. Il brano si chiude sfumando, quasi riportando l'esperienza appena vissuta a un ricordo lontano.



*Luca Compiani, due particolari dalle opere in mostra (2019)*

---

ASCOLTA

Spotify · Apple Music · YouTube



Ecco, ora sapete qualcosa in più su come sono nati questi brani. Non necessariamente tutto quello che c'è da sapere: alcune cose non saprei neanche come spiegarle, altre probabilmente cambierebbero se provassi a raccontarle tra qualche anno.

In ogni caso, non era mia intenzione fornire istruzioni per l'ascolto. Mi interessava piuttosto condividere qualche retroscena, nella speranza che possa rendere la musica ancora più interessante – oppure farvi venire voglia di ascoltarla senza pensarci troppo.

## Per il resto, la musica è vostra.

*Andrea*

---

IL DISCO

Ascolta Unusual Trio
Acquista il CD

CONTATTI

andreagoretti.it
info@andreagoretti.it